



## A) GLI SPETTACOLI GLADIATORI

LE PAROLE SCRITTE *in corsivo* SONO IN LINGUA LATINA.



**1** I gladiatori erano perlopiù prigionieri di guerra, schiavi destinati dai loro padroni alla gladiatura, condannati a morte oppure ai lavori forzati. Ma potevano essere anche uomini liberi (detti *auctorati*), che per necessità o sete di fama e di guadagno si vincolavano spontaneamente a un lanista. Questi era un impresario gladiatorio professionista, che acquistava, vendeva e infine "affittava" i suoi gladiatori a chiunque volesse organizzare uno spettacolo. Questa professione poteva rendere ricchi, ma, agli occhi dell'opinione pubblica restava **infamante**<sup>1</sup>. Il lanista teneva la sua **troupe**<sup>2</sup> di gladiatori (*familia gladiatoria*) in scuole apposite (*ludi*). Qui i gladiatori vivevano sottoposti a un'intensa e dura disciplina: si allenavano quotidianamente e seguivano una dieta mirata a potenziare muscolatura e peso per essere in piena forma in combattimento.

**2** A **Pompei**<sup>3</sup> i gladiatori erano inizialmente acuartierati nella cosiddetta Caserma dei gladiatori, poi vennero sistemati nel grande quadriportico annesso al teatro. Sulle colonne che ornano entrambi questi edifici sono stati trovati numerosi graffiti lasciati dai gladiatori che vi risiedevano. Dai graffiti apprendiamo quanto i gladiatori fossero amati dal pubblico, soprattutto quello femminile, come peraltro attestano anche le fonti storiche. Il trace Celado sostiene di essere desideratissimo dalle ragazze (*suspirium puellarum Celadus thraex*); il reziario Crescente scrive di essere "il medico notturno delle ragazze" (*Cresces retiarius puparum nocturnarum ... medicus*).

**3** Gli spettacoli gladiatori erano regolati da una complessa organizzazione e da apposite leggi (*leges gladiatoriae*) che variavano da città a città; il principio comune a tutte era che non potevano organizzarsi **munera**<sup>4</sup> senza l'assenso dell'autorità cittadina, o, a Roma, dell'Imperatore. Privati o **magistrati**<sup>5</sup> potevano offrire al popolo spettacoli gladiatori per speciali occasioni e ricorrenze. I magistrati locali, poi, avevano l'obbligo di offrire spettacoli nell'anno in cui erano in carica.

**4** I gladiatori vennero divisi in vere e proprie classi gladiatorie in base al tipo di armatura indossata e alla modalità di combattimento. Il *retiarius* era armato di tridente e di una rete, con cui cercava di immobilizzare l'avversario, che poteva essere il *murmillo* o il *secutor*. Quest'ultimo aveva una spada, un lungo scudo rettangolare e un elmo piccolo e arrotondato, privo di sporgenze per non concedere appigli alla rete dell'avversario. L'*oplomachus* prendeva il nome dal grande scudo che lo proteggeva; il *dimachaerus* combatteva con due coltelli; il *sagittarius* usava come armi l'arco e le frecce; il *murmillo*, armato di spada e lancia, si difendeva con uno scudo rettangolare; il *thraex* aveva un piccolo scudo di forma quasi quadrata, due alti gambali e una spada corta e ricurva; l'*essedarius* combatteva su un carro da guerra.

<sup>1</sup> *infamante*: che rende spregevole, non degno di stima.

<sup>2</sup> *troupe*: gruppo.

<sup>3</sup> *Pompei*: cittadina dell'antichità, vicina a Napoli, la cui storia termina nel 79 a.C., quando, a seguito dell'eruzione del Vesuvio, viene ricoperta da una coltre di ceneri e lapilli alta circa sei metri.

<sup>4</sup> *munera*: spettacoli gladiatori.

<sup>5</sup> *magistrato*: personaggio pubblico importante.

**5** Contrariamente a quanto si crede, il gioco gladiatorio non era necessariamente finalizzato alla morte, anche per il fatto che la formazione di un gladiatore era molto costosa. La morte poteva sopraggiungere in combattimento, o nel caso che il popolo rifiutasse la grazia al gladiatore ferito. Proprio lo studio dei numerosi graffiti pompeiani relativi ai combattimenti gladiatorii ha permesso un'importante verifica. I graffiti, infatti, accanto al nome dei gladiatori riportano l'esito dell'incontro: la lettera V indica la vittoria (*vicit*); M sta per *missus*, ossia ha perso ma è stato graziato; P indica invece la morte (*perit*). Dai resoconti pompeiani risulta che in quasi tutti i combattimenti il vinto viene graziato e che i morti attestati sono solo sei su un totale di trentadue combattimenti.

**6** Oltre ai graffiti esistono a Pompei altri documenti molto interessanti: gli *edicta munerum*, ovvero i programmi che annunciavano alla popolazione gli spettacoli previsti nell'Anfiteatro. All'inizio c'è il nome dell'*editor muneris*; segue il numero di coppie di gladiatori che si sarebbero esibite, numero che in genere era di venti paria, cioè di quaranta gladiatori. A volte era indicata l'occasione per cui lo spettacolo veniva offerto. Quasi sempre si annunciavano il luogo e la data della rappresentazione ed eventuali comfort, come per esempio la presenza del *velarium*, un telò steso sulle gradinate che evitava, specialmente in estate, veri e propri svenimenti agli spettatori assiepati nell'Anfiteatro per ore: la mattina si svolgevano infatti le *venationes* (cacce), in cui i *venatores* (cacciatori) combattevano contro bestie feroci, e nel pomeriggio i tanto attesi combattimenti gladiatorii.

**7** La varietà degli animali da cacciare nell'Anfiteatro aumentò con il passare del tempo: oltre ai leoni e alle pantere giunsero orsi, elefanti, rinoceronti, cervi, scimmie, giraffe e ogni altro tipo di animale esotico. Lo sterminio di animali provocato da questi spettacoli era spaventoso: Pompeo fece uccidere cinquecento leoni in cinque giorni, Cesare ne fece sacrificare quattrocento in un solo spettacolo, e durante il governo di Augusto, nel corso di ventisei *venationes* vennero uccisi 3500 animali africani. Cifre, queste, che ovviamente nulla hanno a che vedere con Pompei, anche perché nell'Anfiteatro pompeiano il parapetto di protezione dell'arena era alto solo 2,18 m, troppo pochi per contenere lo slancio delle belve.

**8** L'entusiasmo dei pompeiani per i giochi era grande quanto la loro **rissosità**<sup>6</sup>. Durante un combattimento di gladiatori organizzati da Livineio Regolo, si scatenò un grave episodio di guerriglia urbana tra gli ultras locali e quelli della vicina città di Nuceria (Nocera). "All'inizio," scrive uno storico, "come capita spesso nelle piccole città, gli spettatori si derisero a vicenda scagliandosi insulti e volgarità; poi passarono alle pietre e infine alle armi. I tifosi di Pompei, più numerosi dato che lo spettacolo si teneva in casa loro, ebbero la meglio. Molti tifosi di Nocera furono riportati a casa pieni di ferite e molti piansero la morte di un figlio o di un genitore." Per la gravità dell'episodio, l'Anfiteatro di Pompei venne squalificato per dieci anni. Il parallelo tra questi hooligan dell'antichità e i comportamenti che spesso caratterizzano alcune manifestazioni sportive contemporanee consente di illuminare un ben preciso comportamento sociale: una gestione popolare collettiva e violenta dello sport che nel bene e nel male ritroviamo nel presente.

(adattato da E.Cantarella e L.Jacobelli, *Pompei è viva*)

---

<sup>6</sup> *rissosità*: caratteristica che consiste causare facilmente lo scontro e la rissa.

## A) LESSICO

Cerca nel testo il significato delle seguenti parole:

1. Lanista: .....
2. Munera: .....
3. *Edicta munerum*: .....

## B) STRUTTURA

Inserisci di fianco al titolo il numero di paragrafo corrispondente (1,2,3,4,5,6,7,8). Ci sono tre titoli che non c'entrano.

PARAGRAFO	TITOLO
	Come veniva pubblicizzato lo spettacolo
	Le scuole gladiatorie
	L'organizzazione degli spettacoli gladiatori
	I caschi e le spade utilizzati dal gladiatore
	Gli spettacoli con gli animali
	L'equipaggiamento del gladiatore
	Il comportamento del pubblico
	Successo e fama dei gladiatori
	Introduzione: i gladiatori e i loro impresari
	Gli ornamenti sulle colonne della Caserma dei gladiatori
	L'esito dei combattimenti

## C) TESTO

1. Elenca a quali quattro categorie di persone appartenevano i gladiatori.

- 1.....
- 2.....
- 3.....
- 4.....

2. Agli occhi dell'opinione pubblica, era spregevole e non degno di stima...

- il gladiatore professionista.
- l'impresario gladiatore professionista.
- lo schiavo che diventava gladiatore.
- il gladiatore che veniva graziato.

3. Metti una crocetta di fianco all'affermazione corretta.

- Gli spettacoli gladiatori potevano essere organizzati se l'autorità cittadina e Roma lo permettevano.
- Gli spettacoli gladiatori potevano essere organizzati solo a Roma.
- Tutti gli spettacoli gladiatori avevano bisogno del consenso dell'Imperatore.
- Gli spettacoli gladiatori potevano essere organizzati se la massima autorità cittadina lo permetteva.

4. Inserisci di fianco alle caratteristiche il nome della classe a cui apparteneva il gladiatore.

NOME	CARATTERISTICHE
	due coltelli
	spada, scudo rettangolare e elmo piccolo
	spada, lancia e scudo rettangolare
	grande scudo
	carro da guerra
	tridente e rete
	spada corta e ricurva, piccolo scudo quadrato
	arco e frecce

5. Metti una crocetta di fianco all'affermazione corretta.

- I gladiatori potevano morire solo durante il combattimento.
- I gladiatori potevano morire solo se il popolo non concedeva loro la grazia.
- I gladiatori potevano morire durante il combattimento o se il popolo non concedeva loro la grazia.
- I gladiatori non potevano morire durante il combattimento ma dovevano aspettare il giudizio del popolo.

6. Perché per l'impresario era importante che il suo gladiatore non morisse durante lo spettacolo? .....

7. Per il gladiatore che partecipava allo spettacolo, in quali modi poteva concludersi l'incontro?

SIGLA	TERMINE LATINO	SIGNIFICATO

8. Elenca quali sei informazioni c'erano di solito sui manifesti che annunciavano gli spettacoli gladiatori.

- 1.....
- 2.....
- 3.....
- 4.....
- 5.....
- 6.....

9. Perché sappiamo che nell'Anfiteatro di Pompei si sono probabilmente "esibite" poche belve come tigri e leoni?

.....

.....

10. Per definire i tifosi particolarmente rissosi vengono utilizzati **due termini** che in origine non appartengono alla lingua italiana, anche se oggi li troviamo in tutti i vocabolari: 1 ..... 2 .....